

L'autonomia dei bambini

Piccoli o grandi cambiamenti
per ripensare i progetti pedagogico-organizzativi dei servizi

Una delle finalità principali della scuola dell'infanzia è quella di promuovere l'autonomia dei bambini creando occasioni ed esperienze finalizzate a sviluppare fiducia in se stessi e negli altri, imparando a fare da sé, a esprimere con diversi linguaggi le emozioni e i sentimenti e a partecipare alla vita di sezione in maniera consapevole e responsabile. Ogni bambino arriva a scuola con un livello di autonomia ancora incerto che dovrà essere rinforzato attraverso piccole attività quotidiane, apparentemente banali, ma che con il tempo permetteranno al singolo di assumere atteggiamenti sempre più indipendenti. Attraverso le attività di routine e quelle ludiche i bambini impareranno a riconoscere i propri oggetti personali, a sprecchiare e ad apparecchiare, a mangiare da soli, a rispettare le regole di convivenza, a esprimere i propri bisogni in maniera sempre più adeguata. L'autonomia è infatti un'abilità che va esercitata quotidianamente anche in tempo di emergenza, compito del docente sarà quello di assecondare il naturale spirito d'iniziativa del bambino e guidarlo nelle sue piccole conquiste, senza sostituirsi a lui poiché una buona autonomia permetterà ai bambini di crescere con una sana autostima e fiducia nelle proprie capacità.

Giovanna Arcuri

Docente scuola dell'infanzia,
Istituto comprensivo Lipari "S. Lucia" (Me)

L'esperienza emergenziale e la diversa organizzazione dei servizi stanno portando alla luce alcune riflessioni che attraversano, tra gli altri temi, anche quello delle autonomie. Ci pare di poter leggere, a distanza di alcuni mesi dall'apertura dell'anno educativo, che alcune scelte, e talvolta precise necessità, abbiano di fatto favorito la promozione di determinate autonomie nei bambini. Certamente una quo-

tidianità fortemente vissuta all'aperto dove il corpo è messo al centro dell'esperienza insieme all'offerta di costanti spazi di espressione e rilettura dei vissuti, delle scoperte e degli incontri avvenuti, ha valorizzato e sostenuto l'idea di un bambino capace di sviluppare autonomie a tutto tondo, in contesti ad alto impatto relazionale ed emotivo, condizioni essenziali perché tale intento si realizzi. Sviluppare autonomia ha significato inoltre creare contesti in grado di avvicinare diversi linguaggi comunicativi (tradizionali o innovativi) perché nel tempo i bambini possano apprendere a utilizzarli, non tanto come strumenti, ma come ulteriori vocabolari per dire di sé e del proprio modo di comprendere il mondo.

Ilaria Mussini

Pedagogista responsabile servizi educativi
Comune di Correggio (RE)

Un bambino che sa indossare le scarpe è autonomo? Un bambino che condivide le proprie idee e opinioni è autonomo? Si potrebbe scrivere tanto sull'autonomia, ma poi? Ciò che dovrebbe interessare maggiormente chi si occupa di educazione non è la ricerca di una definizione esaustiva di autonomia o verificare se un bambino è più o meno autonomo. La vera sfida per gli educatori è: come possiamo sostenere la costruzione sociale di apprendimenti nei bambini? Partendo dall'idea che i bambini sono competenti e che gli apprendimenti, anche in termini di autonomia, si costruiscono nella relazione con gli altri e, come direbbe Bruner, si realizzano grazie a uno scambio reciproco. Anche Vygotskij sostiene che quello che i bambini sanno fare insieme lo sapranno poi fare da soli. Il compito di chi si occupa di educazione è osservare e progettare contesti in cui i bambini possano costruire competenze per agi-

re nei diversi contesti di vita la propria autonomia personale, sociale, di pensiero. Contesti in cui, come soggetti attivi, costruire i propri apprendimenti partecipando a proposte autentiche, sollecitanti e sfidanti in cui imparano insieme per poi “fare da soli”.

Sara De Zolt

Coordinatrice del Circolo Val di Cembra,
Federazione provinciale Scuole materne di Trento

Emanuele, 6 anni, dice: *“lo riesco a fare le cose in autonomia perché è importante anche fare da soli”*. In questa frase mi rispecchio come adulto, come padre, come pedagogo e come membro di una comunità educante e mi pongo una domanda: come permettiamo ai bambini di camminare sulla strada della sperimentazione delle proprie autonomie? Emanuele dice di *riuscire*, e credo che probabilmente abbia incontrato degli adulti e dei pari che gli riconoscono delle capacità. E noi, quanto spesso siamo pronti a riconoscere quello che i bambini sanno fare piuttosto che ricordare quello che ancora devono imparare? Emanuele dice che *fare da soli è importante*: mi piace pensare che ogni volta che lui stesso ha riconosciuto un suo successo, dentro di lui si sia costruita – un mattone alla volta – la sicurezza con cui può affrontare le sorprese che gli offre il mondo. L’adulto ha il compito arduo e prezioso di affidare ai bambini le giuste responsabilità quotidiane per permettere loro di misurarsi con ciò che sono, che sanno, che vorrebbero sapere. Ogni volta che guardiamo le autonomie dei bambini e riconosciamo il loro essere responsabili, stiamo dando cemento ai mattoni della loro sicurezza.

Andrea Pagano

Pedagogo “Coopselios”, Reggio Emilia

Le nuove sfide educative lanciate dalla situazione di emergenza hanno portato a riflettere in modo prevalente sul tema dell’autonomia dei bambini, su come far sì che il percorso del nido e della scuola dell’infanzia garantisca la progressiva indipendenza senza violare le restrizioni imposte dalle norme di prevenzione.

Per i servizi che davano spazio alla valorizzazione delle azioni di autonomia durante i momenti del pranzo, dalla preparazione della tavola al porzionare e servirsi da soli, delle rinunce ci sono state ma nella riflessione del team educativo è cresciuta la consapevolezza che in molto altro si poteva fare di più.

Soprattutto dedicando un tempo necessario a ogni bambino in tutte le operazioni di vestirsi e svestirsi prima e dopo l’uscita nel cortile o nel parco, azioni preziose che stanno dentro la progettazione dell’esperienza e consentono ai bambini di percepirsi interi, imparando anche ad auto valutarsi nel cosa sono e non sono in grado di fare.

Il “fare da soli” ha un valore pedagogico se avviene in un clima rispettoso delle differenze che ogni bambino porta in quell’esercizio di competenza in crescita, supportato da adulti che sanno riconoscere le competenze.

Nella scuola dell’infanzia la costruzione del gruppo sezione centrata sulla relazione di fiducia tra adulti e bambini ha prodotto anche delle esperienze di auto gestione: riallestimento di contesti della sezione con progetti che hanno comportato giorni di lavoro e conduzione di momenti come l’assemblea completamente governati dai bambini, richieste esplicite di approfondimenti quali la conoscenza della gamma di emozioni.

Cinzia D’Alessandro

Responsabile pedagogica de “La Locomotiva di Momo” e “Il giardino di Bez”, Milano